

FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO...

"NON VI FATE MINORI DELLA VOCAZIONE ALLA QUALE SIETE STATI CHIAMATI"

DICEMBRE 2012

Carissimi,

invitiamo i gruppi "sparsi nel mondo" a dare notizie.

Questo nostro informativo e formativo è a servizio di tutti.

Vorremmo poter "scrivere in altre lingue", ma le notizie e le proposte devono venire da voi.

La redazione di "FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO" è la seguente :

Renato Sala - via T. Cremona 11 - 27058 Voghera - Tel. e Fax 0383-46831

email : fpp.renato@tin.it

A questo numero hanno collaborato:

Andrea Spinelli

Straordinario e...ordinario

Stefano Silvagni

Numero 49

Anna Maria e Aldo

Lettera alla Consulta Sinodo Laici e "Storia del gruppo"

Roberto Lagi

Litanie dell'umiltà

P. Antonio Francesconi

Anno della Fede - 2ª riflessione

Belsanti Rodolfo

Perugia - Firenze in Val di Non

P. Giovanni Rizzi

A proposito della "nuova evangelizzazione"

STRAORDINARIO E... ORDINARIO

L'11 ottobre 2012 ero a Roma, in piazza san Pietro, proprio di fianco all'altare, sul quale il santo Padre celebrava la Messa nel giorno esatto del 50° di apertura del Concilio: non ero certamente solo, ma con i miei confratelli diaconi, pellegrini nell'Urbe per ricordare anche il 25° di reintroduzione del diaconato permanente nella diocesi di Milano.

Anzi, dirò di più il giorno precedente, mercoledì, eravamo già stati allo stesso posto durante l'udienza generale, alla fine della quale con il nostro rettore io, come diacono della prima ora, sono andato ad ossequiare il Santo Padre, faccia a faccia, parola a parola. Che fortuna! Dirà qualcuno. Non nascondo la soddisfazione, tra l'altro inaspettata fino a pochi momenti prima, tuttavia, ripensandoci bene, riflettendoci sopra seppur serenamente, dicevo a me stesso: Oggi sei oltremodo contento, con i tuoi fratelli, oggi ti senti spronato a grandi cose, oggi sei pronto a seri propositi, ma quando tornerai a casa, nella vita di ogni giorno, sarà ancora così? Saprai approfittare del dono straordinario, perché l'ordinario non sia grigio come un giorno nuvoloso, ma splendente anche senza il sole di quei giorni, sole come astro nel cielo (c'era davvero e riscaldava), sole come fede nel Signore e nella Chiesa lì radunata attorno al suo Pastore e Padre, sole come fervore che vince ogni tiepidezza, come il nostro Santo, Antonio Maria Zaccaria, diceva ai suoi primi compagni e oggi continua a dire a noi, Laici di San Paolo, insieme ai fratelli Barnabiti e alle sorelle Angeliche?

La risposta per me, ma penso per tutti o quasi, non sta in un semplice sì o no, dettati l'uno dall'entusiasmo e dall'ottimismo (sempre positivo), l'altro dal timore di non riuscire o, peggio dalla paura di fare brutta figura. La risposta è quotidiana, come è quotidiano l'ordinario, con le sue sorprese belle e meno belle, con le sue gioie e i suoi dolori, ma certamente con la fede nel Signore, che non deve mai venire meno. Di una cosa siamo certi: è Lui che fa, come dice il "nostro Paolo" ai Corinzi e a noi oggi: "Chi pianta e chi inaffia non contano nulla, chi conta è Dio che fa crescere." (1 Cor 3,7)

La Chiesa, madre e maestra, non cessa di esortarci, attraverso i suoi pastori, i nostri vescovi per ciascuno e per tutti il Santo Padre. Proprio pensando all'11 ottobre u.s. risento le sue parole: Far memoria del Concilio non deve essere una pura celebrazione fine a se stessa, ma deve spingerci ad abitare "i deserti del mondo", che sono tanti e attendono sempre di fiorire per mezzo della Parola di Dio attraverso la nostra fede. Spero di aver capito bene e per questo il mio pensiero va ancora al quotidiano, dove la nostra fede si gioca e ci trasforma insieme ai nostri compagni di viaggio, vicini e lontani, tutti accomunati dal desiderio di momenti straordinari per corroborare una volta di più l'ordinario, la faccia autentica della vita vera.

A tutti l'augurio di un Santo Natale 2012 e di un buon inizio del nuovo anno 2013

Andrea Spinelli

Numero 49

Il primo di questi miei articoletti lo scrissi nel novembre del 2000.

Aveva come titolo: Unità e diversità.

Da allora questa è la quarantanovesima volta che mi rivolgo a voi attraverso questo nostro notiziario: quattro volte all'anno, lungo i dodici anni di questo mio *doppio mandato*.

Allora, alla fine dell'Anno Santo 2000, eravamo da poco tempo reduci dell'assemblea annuale del Movimento tenutasi a Misano, al termine della quale Andrea Spinelli, Annamaria Leandro, Ignazio Roi, Renato Sala ed io eravamo stati proposti quali *responsabili centrali* e di lì a poco saremmo stati confermati da Padre Giovanni Villa, a sua volta neo eletto Superiore Generale dei Barnabiti.

Ed eccoci qui, dodici anni dopo, a riconsegnare il nostro mandato nelle mani di Padre Francisco da Silva, nuovo Superiore Generale, mentre ci è di grandissimo conforto e speranza sapere che il nostro Movimento è stato affidato alle cure fraterne proprio di Padre Villa, nostro nuovo Assistente Centrale.

A Misano era stato invece Padre Franco Monti a guidarci ed assisterci nella scelta del gruppo dei responsabili centrali (tutti amici della *prima ora*, con la *new entry* costituita proprio dalla mia persona) e il suo *mandato*, la raccomandazione che ci rivolse, fu di essere sopra tutto delle *persone ricche di sensibilità, di cui gli altri potessero fidarsi*.

Dunque, per meritare la fiducia – suggeriva Padre Monti - bisogna essere ricchi di sensibilità.

Ho riflettuto a lungo su questo *mandato*: è vero, la Regola di Vita non ci dice molto su cosa dobbiamo fare (intendo che non ci propone alcun mansionario pratico fatto di compiti, di procedure, di scadenze), ma ci dice tutto su *come* dobbiamo farlo.

Non è inutile rileggere e riproporre, anche a distanza di tanti anni, quelle che furono le esortazioni decisamente *paoline* e *zaccariane* rivolte da Padre Monti a tutti i laici e in particolare proprio a chi accettava il ruolo di responsabile: vigilare sul nostro *carattere*; mettere a *servizio* del Regno i nostri *talenti*; stare volentieri con Cristo nella *preghiera*; esercitare l'arte della *pazienza* di Dio, dell'*accettazione*, dell'*esortazione*, dell'*ascolto*, del progettare *insieme*, del diffondere *calore umano*; *non cedere alla tentazione* del pessimismo; imparare a *leggere con amore* il nostro Tempo quale Regno di Dio che viene...

Credo che queste parole di Padre Monti possano ancora una volta costituire il viatico per coloro che saranno chiamati ad essere responsabili del Movimento, poiché bene rappresentano il *metodo* del nostro stare insieme e del nostro stare nel mondo, lo stesso *metodo* con cui anche e soprattutto i *responsabili* devono lavorare fra di loro e con gli altri.

Che è infine il *metodo* di Paolo il quale, nella diversità e nella unicità di ciascuno, tutti a formare *un solo corpo*, vede con assoluta chiarezza un dono dello Spirito, un segno addirittura della stessa dimensione soprannaturale di noi tutti, creature salvate e fatte nuove.

Questo tema della *diversità* ed *unicità* di ciascuno - quasi un diritto inalienabile e un segno distintivo impresso dallo Spirito - e insieme dell'*unità* a cui tutti siamo convocati in Cristo, è stato ed è per me un argomento di meditazione e di preghiera che da allora mi ha costantemente interpellato, convincendomi sempre più che tutto ciò riguardi molto da vicino proprio la natura del nostro Movimento, quasi che attraverso questa esperienza ecclesiale siamo chiamati a sperimentare nella carne, a vivere nel concreto, proprio il *mistero dell'unità nella diversità*.

Mistero che, se non mi inganno, è dentro al cuore del pensiero di Paolo e quindi di Antonio Maria.

Penso che, a partire proprio da questo *pensare*, ci sia tanto da scoprire su cosa e su come *fare*, quotidianamente, in seno alla nostra famiglia zaccariana, noi Laici di San Paolo in particolare, anche in relazione alla dimensione sempre più globale che necessariamente assumerà il Movimento, là dove tutte le nostre diversità e le nostre unicità dovranno essere *comprese* in un progetto condiviso di unità.

Il lavoro è appena iniziato.

Buon Natale, con tutto il cuore.

Stefano

Lettera alla Consulta Sinodo Laici Trani, 24/09/2012

Egregio sig. Giuseppe Mastropasqua,

come da accordi presi l'11 u.s. sera, presso l'Istituto di Scienze religiose prima dell'incontro con i rappresentanti dei Movimenti e delle Associazioni laicali, presentiamo brevemente il nostro Movimento laicale:

"Movimento Laici di San Paolo", riattualizzato nel 1986 dal compianto Barnabita P. Franco M. Monti a Milano negli anni in cui era Padre Provinciale della Congregazione dei Chierici Regolari di S. Paolo conosciuti più comunemente come PP. Barnabiti dal nome della Chiesa di S. Barnaba di Milano in cui officiano.

Come gruppo laicale siamo, dunque, figli spirituali di S. Antonio Maria Zaccaria fondatore, nel lontano '500, dei PP. Barnabiti, delle Suore Angeliche di S. Paolo e già all'epoca dei "Maritati di S. Paolo" ora Laici di S. Paolo.

Come laici che seguono la spiritualità paolina-zaccariana, siamo chiamati ad osservare e a vivere la nostra "Regola di vita" per collaborare con la Chiesa e nella Chiesa accanto ai Barnabiti e alle Suore Angeliche attingendo linfa spirituale proprio alle tradizioni delle due prime Istituzioni religiose secondo il carisma originario dei "Tre Collegi paolini".

Alla presente, con preghiera di consegnare il tutto al Vescovo, si allegano:

- "Regola di vita" dei Laici di San Paolo
- Elenco degli aderenti al Movimento Laici di S. Paolo del gruppo di Trani
- Libro redatto in occasione del 25^a del nostro Movimento.

Si segnala, infine, il nome del Responsabile centrale nazionale del Movimento: Dott. Stefano Silvagni residente a Bologna coadiuvato da altri Responsabili centrali e zonali.

STORIA DEL GRUPPO DI TRANI

La nostra piccola storia ha inizio un po' prima dell'estate 1989 quando un piccolo gruppo di giovani (di ambo i sessi) frequentavano i PP. Barnabiti o presso il Santuario del Carmine al porto, o presso la Parrocchia di S. Francesco all'epoca affidata proprio ai PP. Barnabiti e che aveva come parroco il compianto P. Giovanni Visimberga, primo Parroco. Nell'estate del 1989, poi, e precisamente dal 22 al 29 luglio, per la prima volta nella storia della Congregazione, si svolse una settimana di spiritualità in Trentino, al Passo della Mendola dove si ritrovarono insieme Barnabiti, Angeliche e i laici che li affiancavano o nel campo della scuola o della catechesi o come coadiutori. Fra i tantissimi partecipanti, c'eravamo anche noi di Trani pur con una bassissima percentuale di laici: una sola persona su due Padri (Visimberga e Moschetta) e due Angeliche (M. Ferdinanda e M. Annunziata).

La settimana di spiritualità vissuta alla Mendola, offre a tutti, religiosi e laici, l'opportunità di approfondire meglio l'origine della nostra famiglia paolina così come la intuì e la volle, nel lontano '500, S. Antonio M. Zaccaria.

A distanza di secoli qualcosa di nuovo fermentava nella chiesa e, forse, sembrava giunto il momento favorevole per far rinascere il terzo collegio paolino: lo Spirito del Signore ci spingeva in tal senso dopo il Sinodo sui laici.

Erano maturi i tempi? Lo si intuiva, anche se nessuno aveva le idee molto chiare...

Di ritorno dalla Mendola, dunque, il primo impegno è stato proprio quello di essere docili alla voce dello Spirito Santo, consapevoli che ciò che il Signore vuole, lo realizza nei modi e nei tempi che sono noti solo a Lui. "Se il Signore non costruisce la sua casa, invano vi faticano i costruttori" recita il salmo. Con questa certezza, allora, e illuminati dalla Parola di Dio, ci siamo messi all'opera riprendendo ognuno il lavoro e le attività di ogni giorno.

Il tempo trascorre inesorabilmente ed il gruppetto che aveva partecipato alla settimana della Mendola, tornato a Trani, non ha più avuto occasione di incontrarsi anche se ognuno, personalmente, "conservava nel proprio cuore" non solo il ricordo bellissimo di quei giorni ma anche il desiderio di rivedersi e scambiarsi le esperienze; cosa che non è stato possibile realizzare giacché il Signore, che già paternamente ci seguiva, cominciava a metterci alla prova forse per "educarci" alla vera spiritualità paolina-zaccariana che sentivamo di voler seguire e vivere con impegno: era la nostra vocazione! Ci preparava, insomma, ad "essere" paolini prima ancora di "operare" come paolini.

Intanto, nonostante tutto, ogni lunedì sera P. Moschetta riunisce i quattro postulanti barnabiti e due giovani (Aldo già coniugato e Nicola, fidanzato) che si mostrano desiderosi di "mangiare" il pane della Parola. In Avvento, poi, a questo piccolo gruppo mi aggiungo io, Anna Maria, che avevo avuto la grazia e la gioia di partecipare alla settimana della Mendola (resa ancora più bella e suggestiva per l'ordinazione presbiterale del giovane P. Mauro Espen, trentino, che più tardi la Provvidenza di Dio avrebbe inviato proprio a Trani).

Durante gli incontri del lunedì sera, però, si avverte subito un vuoto: mancano le Angeliche! Le Madri assicurano, però, la loro presenza spirituale e noi tutti ci sentiamo animati dalla speranza che i "tre collegi" di Trani si sarebbero ritrovati insieme quando al Signore sarebbe piaciuto. Il nostro impegno, allora, è quello di pregare e offrire tutto per questo scopo. Intanto la Comunità delle Angeliche, che da settembre è guidata da una nuova Superiora, M. Nunzia Verrigni, in occasione di alcune ricorrenze e feste di famiglia, invita anche noi laici del gruppo seguito da P. Moschetta, a condividere i momenti di gioia. Ecco: cominciamo a respirare un vero clima di famiglia! Ci ritroviamo sempre più spesso e... l'arrivo a Trani delle sei novizie Angeliche con la loro Madre Maestra, M. Lina Trepiccione, porta nel nostro piccolo gruppo una ventata d'aria nuova!

Avvertiamo davvero che qualcosa ci unisce: noi tutti di Trani, Barnabiti, Angeliche e laici, ci sentiamo "uno" con queste giovani che provengono dalle Filippine e dalla Jugoslavia. Chi e che cosa ci unisce? – ci chiediamo.

E' sicuramente il carisma del Santo Fondatore che con San Paolo sembra benedire dal cielo le nostre Comunità e le nostre famiglie incoraggiandoci a proseguire "con passo continuato" sulla via intrapresa.

Ognuno di noi si sente spinto interiormente a vivere meglio la propria vocazione e a perseverare nel cammino nonostante le difficoltà e gli ostacoli che vorrebbero sviarci e scoraggiarci. Così continuiamo ad incontrarci ed ecco la sorpresa: partite le novizie, ci ritroviamo con le Angeliche e precisamente con la Superiora M. Nunzia e con M. Ferdinanda che era con noi alla Mendola!

Come non ringraziare il Signore?! Con la sua "provvida mano" mette insieme le tre famiglie facendo aumentare anche il numero dei laici desiderosi di seguire più da vicino la spiritualità paolina-zaccariana.

Da questo momento in poi gli incontri divengono regolari con scadenze settimanali anche nel periodo estivo durante il quale noi laici siamo invitati a partecipare agli "esercizi spirituali" delle Angeliche predicati proprio da P. Mauro: quale felice coincidenza! Gli incontri successivi, poi, hanno uno scopo ben preciso: prepararci al Convegno di Campello, primo convegno dei laici di s. Paolo, a livello nazionale.

Successivamente ci incontriamo per leggere e rileggere, in chiave critica, la nostra Regola di vita che ci era stata consegnata nel marzo precedente (1990) e pubblicata nel volumetto "In tutto la carità ti muova" edito dal P. Bassotti, superiore Generale dei Barnabiti, modificata, poi, a Bologna dai Responsabili del Movimento e dagli Assistenti del Primo e Secondo Collegio, presenti P. Monti, P. Gentili e P. Espen.

Il lavoro a Trani è portato avanti "insieme" perché "insieme" desideriamo camminare "verso la perfezione". Nell'incontro alla Mendola il P. Generale Bassotti pronunciò quasi "profeticamente" le seguenti parole ormai passate alla storia: "O si è in tre o non siamo noi!". Allora noi, fedeli a questa consegna, ci siamo incamminati su questa via consapevoli che solo "insieme" si può fare molta strada aiutandoci reciprocamente senza avvertire troppo la stanchezza del cammino.

La nostra storia, dopo tante dolorose vicende, continua ancora nella gioiosa constatazione che noi di Trani non siamo soli perché tanti altri amici, in altre parti d'Italia e del mondo, sono impegnati nello stesso cammino alla scuola di San Paolo e di S. A. M.Zaccaria per la nuova evangelizzazione auspicata dal Papa.

Anna Maria Leandro e Aldo Mangione

la pagina di
roberto

PREGARE PER ESSERE UMILI

Propongo alla riflessione dei lettori queste litanie, nate da un nucleo originale elaborato da papa Clemente XI all'inizio del settecento e poi rielaborate.

Mi sembrano molto adatte al Natale, mistero dell'Incarnazione del Figlio, ed a questo periodo storico che ha perso molti elementari riferimenti per una vita buona.

Spero che qualcuno le adotti per recitarle personalmente, in famiglia o nei gruppi.

Litanie dell'umiltà

	Liberaci o Signore
Da ogni agire contrario al tuo amore	“ ”
Da ogni odio, gelosia e invidia	“ ”
Da ogni pregiudizio, risentimento e rancore	“ ”
Da ogni forma di egoismo, rivalsa e rivincita	“ ”
Da ogni ingiustizia e da ogni viltà	“ “
Da ogni tendenza a giudicare e condannare gli altri	” “
Dalla mancanza del perdono e dalla durezza del cuore	” “
Dalla mormorazione e dalla critica	” “
Da ogni giudizio affrettato e da ogni calunnia	” “
Dall' orgoglio , dalla superbia e dall' ostentazione	” “
Da ogni permalosità e impazienza	” “
Dalla tendenza ad appartarci e chiuderci dai fratelli	” “
Dalla tendenza a volere apparire	” “
Dalla critica di coloro che hanno operosamente studiato e lavorato	” “
Dalla svalutazione della sapienza e conoscenza degli altri	” “
Dalla menzogna e falsità di ogni genere	” “
Dal sospetto e dalla sfiducia	” “
Da ogni cattiva disposizione	” “
Da ogni forma d'indifferenza e disprezzo	” “
Da ogni supponenza, giudizio e prepotenza	” “
Da ogni ipocrisia	” “

Da ogni **paura** o **ansia** " "
Da ogni **scortesìa** e **sospetto** " "
Da ogni **suggestione** del male " "
Da ogni **offuscamento** delle sane passioni " "

Perché ci **nutriamo** assiduamente della tua Parola e della Eucaristia **Esaudiscici Signore**
Perché ci sappiamo **stimare** per quello che siamo " "
Perché ci **presentiamo** agli altri per quello che siamo " "
Perché non **soffochiamo** i doni che ci hai dato " "
Perché ogni nostro talento sia da noi **ricosciuto, accettato e valorizzato** " "
Perché **evitiamo** le false umiltà e l'odiosa ipocrisia " "
Perché **vogliamo** sempre il vero bene dei nostri fratelli " "
Perché **siamo** tra noi tutti un cuore solo e un'anima sola, **concordi** nell'azione " "
Perché i nostri sentimenti **siano** come quelli del tuo cuore " "
Perché **rimaniamo** uniti nello spirito " "
Perché non **motiviamo** le nostre azioni e argomentazioni parlando degli altri " "
Perché la **verità** e la **giustizia** siano la nostra guida " "
Perché **non si dia** ascolto alle maldicenze e calunnie " "
Perché **sappiamo** comprenderci " "
Perché sappiamo **ammettere** i nostri torti " "
Perché sappiamo **perdonarci** reciprocamente " "
Perché **diventiamo** servi premurosi gli uni degli altri " "
Perché **siamo** sempre sinceri, sereni e aperti fra di noi " "
Perché nelle nostre case **regni** la gioia della carità " "
Perché nella nostra **carità** fattiva e reale il mondo veda e glorifichi il Signore " "
Gesù, che sei venuto sulla terra per servire gli uomini **Rendi il nostro cuore simile al tuo**
Gesù, che hai amato i poveri " "
Gesù, che hai consolato i sofferenti " "
Gesù, che hai sofferto con i peccatori " "
Gesù, che hai parlato con amore a chi ti schiaffeggiava e ti tradiva " "
Gesù, che hai raccolto l'invocazione del ladrone " "
Gesù, che hai lodato il buon samaritano " "
Gesù, che hai perdonato l'adultera " "
Gesù, che hai annunziato il Regno di Dio " "
Gesù, che per amore sei morto sulla croce " "
Gesù, che continui a rinnovare il tuo sacrificio d'amore per noi " "
Gesù, che ti fai cibo per sostenerci nel nostro cammino " "
Gesù che ti fai Parola nella sacra Scrittura " "
Santa Maria, Vergine piccola ed umile **Prega per noi**
Santa Maria, Vergine piena d'amore e di carità **Prega per noi**
Agnello di Dio, che vivi nell'amore del Padre **Abbi pietà di noi**
Agnello di Dio, che hai portato agli uomini l'amore del Padre **Esaudiscici**
Agnello di Dio, che t'immoli per amore degli uomini **Convertici**

Perdonaci, o Signore tutti i nostri peccati,

Come noi abbiamo perdonato a coloro che ci hanno offeso.

PREGHIAMO

O Dio, che resisti ai superbi e dai la grazia agli umili, concedici la virtù della vera umiltà, di cui l'Unigenito tuo Figlio s'è fatto esempio, umiltà che significa vera fede che si fa vita concreta, perché otteniamo il dono del tuo amore ubbidendo umilmente alla tua Parola.

Per Cristo Nostro Signore. Amen.

Buon natale a tutti

ANNO DELLA FEDE – 2ª riflessione

La XXII Domenica del T.O. – abbiamo pregato così: “**O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l’amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza. Per Cristo nostro Signore. Amen**”

Il Signore, che guida i nostri passi, ci offre sempre la preghiera giusta al momento giusto: infatti, che cos’è “l’Anno della fede”? E’ un tempo in cui siamo chiamati a ravvivare la nostra **fede** affinché possiamo crescere nell’**amore del Signore**.

Così scrive il Papa nella “Lettera apostolica **Porta Fidei**”, con la quale indice l’Anno della fede: “Fin dall’inizio del mio ministero come Successore di Pietro ho ricordato l’esigenza di riscoprire il cammino della fede per mettere in luce con sempre maggiore evidenza la gioia e il rinnovato entusiasmo dell’incontro con Cristo” (P.F. 2).

Ma questa “riscoperta della fede” e questo “rinnovato entusiasmo dell’incontro con Cristo” non sono possibili senza la preghiera, “perché “ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall’alto e discendono dal Padre creatore della luce” (Gc 1,17).

Il Papa dice: “ la fede è decidere di stare con il Signore per vivere con Lui. E’ questo “stare con Lui” introduce alla comprensione delle ragioni per cui si crede” (P.F. 10). Per cui, non si può amare Dio senza conoscerLo ma non si può credere in Lui, crescere nella fede, senza amarLo: amarLo vuol dire “stare con Lui”, cioè **pregare**.

Il Santo Fondatore, nella lettera III a Carlo Magni, insegna come “ poter pervenire a tal perpetuità d’orazione, che bevendo, mangiando, operando, parlando, studiando, scrivendo, ecc... (1Cor. 10,31) farete orazioni, e l’azione esteriore non impedirà l’elevazione ed azione interiore, né questa l’altra”

E aggiunge: “Altrimenti facendo, sarete buon uomo, ma non buon cristiano, qual desidera Cristo che siate, e qual Lui vi ha chiamato ad essere...” (Sant’Antonio M. Zaccaria- *Lettere*, Bologna 1952 pp. 47-48).

Su questa “interferenza” tra la fede e l’amore, si può ascoltare ancora il Papa all’*Angelus* del 26 agosto: a proposito della risposta di Pietro a Gesù: “ Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che Tu sei il Santo di Dio” (Gv 6,68-69), il Papa richiama “un bellissimo commento di Sant’Agostino che dice in una sua predica su Gv 6: “vedete come Pietro, per grazia di Dio, per ispirazione dello Spirito Santo, ha capito? Perché ha capito? Perché ha creduto. Tu hai parole di vita eterna. Tu ci dai la vita eterna offrendoci il tuo corpo (risorto) e il tuo sangue (Te stesso). E noi abbiamo creduto e conosciuto. Non dice: abbiamo conosciuto e poi creduto ma abbiamo creduto e poi conosciuto. abbiamo creduto per poter conoscere; se, infatti, avessimo voluto conoscere prima di credere non saremmo riusciti né a conoscere né a credere. Che cosa abbiamo creduto e che cosa abbiamo conosciuto? Che Tu sei il Cristo Figlio di Dio, cioè che Tu sei la stessa vita eterna, e nella carne e nel sangue ci dai ciò che Tu stesso sei (Commento al vangelo di Giovanni, 27,9). Così ha detto Sant’Agostino in una predica ai suoi credenti” (Avvenire 28/8/12). C’è un’analogia con i rapporti con le persone: affinché una persona possa amare un’altra, bisogna che la conosca; ma, affinché tra di loro nasca la fiducia, bisogna che si vogliano veramente bene. Gesù ha detto: “chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch’lo lo amerò e **mi manifesterò a lui**” (Gv 14,21). Maria Madre di Gesù e nostra ci insegni a “stare con Lui” per amarLo sempre di più, per credere sempre di più, finché si aprirà per noi la luce di Dio, per la gioia eterna.

P. Antonio M. Francesconi.

PERUGIA-FIRENZE in Val di Non

I Laici di San Paolo di Perugia e di Firenze hanno trascorso una settimana di grande respiro spirituale presso la Casa Alpina degli Stigmatini a Malosco (TN) in Val di Non, per riflettere sul tema della fede ed ammirare il paesaggio come opera di Dio.

I giorni erano scanditi dalla S. Messa, dalle preghiere, dalle meditazioni e dallo scambio di pensieri e di impressioni. Padre Camillo Corbetta, nostro assistente spirituale, ha proposto un itinerario centrato sulla fede, partendo dal documento del Papa “Porta fidei”.

Focalizzando l’attenzione sul tema dell’ascolto, durante la settimana, si è cercato di fare silenzio anche nel cuore oltre che nel trattenere le parole, per sentire il Signore che parla attraverso gli altri, gli avvenimenti, la natura, i testi sacri, gli esempi dei Santi.

Fondamentale per la fede è la S. Messa, centro e anima della vita cristiana, come pure il sacramento della riconciliazione. Il Crocifisso poi, come aveva ben compreso S.A.M. Zaccaria, testimonia l’amore

rifiutato e la sofferenza di Cristo. Anche la preghiera dei Salmi ha contribuito a farci comprendere quanto si può rafforzare la fede con le parole di Gesù.

I pomeriggi sono stati dedicati a pellegrinaggi in luoghi in sintonia con i temi trattati: al Santuario della Madonna di Senales per riflettere sulla fede di Maria; alla Basilica di Sanzeno dove i tre martiri Sisinio, Martirio e Alessandro hanno sacrificato la loro vita per il Signore; al Santuario di S. Romedio per riflettere sulla vita di questo Santo offerta a Dio nella solitudine e nel silenzio.

Nello splendido paesaggio del lago di Tovel abbiamo recitato le Lodi del giorno e il Salmo 103, col quale abbiamo lodato Iddio Creatore di tante meraviglie.

Al ritorno nelle nostre case ci si sente impegnati per crescere nella virtù cristiana e per vivere da apostoli, annunciando con gioia il Vangelo sempre e ovunque.

Belsanti Rodolfo

A proposito della "nuova evangelizzazione"

Evangelizzare strada facendo

L'immagine dello scriba, che cerca di convertirsi al Regno dei Cieli, per poter estrarre dal suo tesoro cose nuove e cose antiche (cfr. Mt 13,52), invita a considerare il tesoro che possediamo come costituito dalla Bibbia (AT e NT), dalla storia delle Chiese e dalla storia delle singole comunità. In questo contesto mi concentro solo sulle Scritture, con particolare attenzione ai modelli di evangelizzazione presenti nel NT. Uno sguardo generale al NT consente d'intravedere che vi sono vari modelli di evangelizzazione, tratteggiati anche con modalità specifiche nei singoli *Vangeli*, negli *Atti degli apostoli*, nelle lettere sicuramente paoline, come in quelle deutero-paoline e negli altri scritti del NT. La ricerca moderna sulla letteratura del NT permette di precisare che, in ordine cronologico, i primi testi del NT sono costituiti dalle lettere sicuramente paoline: secondo una cronologia almeno relativa: *1 Tessalonesi*, *1 Corinti*, *Galati*, *Filippesi*, *2 Corinti*, *Romani*, *Colossesi* e *Filemone*; verosimilmente queste lettere furono scritte tra il 50-60 d.C. circa.

Per arrivare ai vangeli nella loro attuale fisionomia letteraria occorre attendere gli anni 70 d.C. con il *Vangelo di Marco*, gli anni 80 d.C. con quelli *Matteo* e di *Luca*, insieme agli *Atti degli apostoli* formanti "l'opera lucana".

Nella decade tra gli anni 80-90 d.C. si dovrebbe collocare la letteratura deutero-paolina, cioè scritti che si vogliono rifare a Paolo, ma che furono redatti più tardi; *Efesini*, *2 Tessalonesi* e le lettere pastorali, cioè *1-2 Timoteo* e *Tito*, con addentellati a scritti sicuramente paolini, ma riadattati successivamente a un nuovo contesto pastorale; lettera agli *Ebrei*.

Intorno agli anni 90 d.C. il *Vangelo di Giovanni*, dopo l'emanazione delle decisioni dell'accademia rabbinica di Jamnia. All'ultima decade del I sec. d.C. dovrebbero appartenere le *tre lettere di Giovanni* e le altre "epistole cattoliche": le lettere (o "epistole") di *Giacomo*, di *1 Pietro* e di *Giuda*.

L'*Apocalisse* sembra riflettere la persecuzione di Domiziano del 96 d.C., mentre *2 Pietro* dovrebbe appartenere alla seconda decade del II sec. d.C.

Simile quadro cronologico sulla formazione del corpo letterario del Nuovo Testamento aiuta a comprendere come l'elaborazione dei *Vangeli* e degli *Atti* costituisca un'evoluzione fondamentale dell'antica catechesi cristiana su Gesù. Questi documenti conservano importanti riferimenti storici sulle vicende e sull'insegnamento di Gesù, sulle vicende iniziali dell'epoca cristiana a partire da Giovanni "il battezzatore" e in relazione agli anni 30-60 circa le vicende di alcune comunità cristiane.

Nel caso dei *Vangeli* e degli *Atti* vi fu il tempo necessario di riformulare le più antiche tradizioni palestinesi giudeo-cristiane sull'evangelizzazione, quelle paoline successive ancora molto legate al linguaggio giudaico e nello stesso tempo in polemica con una parte degli interlocutori ebrei, virtuali o reali che fossero.

La rielaborazione avvenuta nei *Vangeli* aveva portato a riformulare il mistero di Cristo per le comunità cristiane valorizzando al meglio una sorta di nuovo linguaggio cristiano "semplificato", rispetto ad esempio a quello paolino, o a quello più complesso della lettera agli *Ebrei*. Nei *Vangeli* il tracciato storico-teologico della vicenda di Gesù consentiva una concentrazione piena sulla persona e sul mistero di Gesù Cristo [= cristologia] e su tutti quegli altri risvolti, che si erano andati chiarendo nel corso di circa 30-40 anni di vita cristiana, dopo la vicenda di Gesù.

Negli *Atti*, analogamente, il senso degli avvenimenti di circa 30 anni di vita delle comunità cristiane era stato raccolto intorno ad alcune icone, con le quali era stato rielaborato il senso di un patrimonio

variegato di tradizioni giudeo-cristiane, etnico-cristiane, paoline e deuteropaoline. Non si era trattato di un appiattimento o di una riduzione sospetta su un accomodamento facile, ma di aiutare a cogliere un filone conduttore in una complessità di dati offerti dalle tradizioni cristiane, per altro ancora incompleti agli effetti della ricostruzione di una storia delle comunità cristiane delle origini, tra il 30 e il 60 d.C.

Circa la possibilità di trarre elementi utili in ordine a una “nuova evangelizzazione” i libri del NT offrono molte informazioni sulla prima evangelizzazione, come nei *Vangeli*, negli *Atti degli apostoli* e nelle allusioni delle lettere sicuramente paoline. Si hanno notizie anche dettagliate del ritorno dell’evangelizzatore sui temi della prima evangelizzazione in lettere scritte successivamente alle stesse comunità, come nelle lettere sicuramente paoline: in questi casi si tratta di una “seconda evangelizzazione”, o anche di catechesi. Anche nelle rielaborazioni evangeliche degli antichi episodi della predicazione e dell’evangelizzazione di Gesù si può intravedere una sorta di rinnovamento dell’evangelizzazione nel redattore del testo biblico in relazione alle comunità alle quali si rivolge. È quindi possibile ricavare significative indicazioni sul tema un po’ ovunque nel NT e con diverse modalità.

Cercheremo dunque di seguire almeno alcuni aspetti significativi dei percorsi di queste antiche forme di evangelizzazione, che si sono rinnovate nella forma e arricchite nei contenuti nell’arco di poco più di un secolo. L’evangelizzazione, che Gesù stesso sviluppò nei suoi pochissimi anni di vita pubblica, ebbe svolte importanti; Gesù spiegò per gradi il significato e la portata del suo messaggio e della sua persona, del Regno dei Cieli (o Regno di Dio) che andava annunciando, e tenne conto delle situazioni circostanziali, di alcuni eventi della vita politica e sociale palestinese, e soprattutto delle reazioni della gente e dei discepoli. Ciò non è da intendere come se Gesù si fosse fatto condizionare da eventi o reazioni, ma che si volle far capire attraverso di essi.

Evoluzioni diverse dell’evangelizzazione, ma analoghe in tempi relativamente brevi, si possono intravedere negli *Atti degli apostoli* e nelle lettere di Paolo; e così si può vedere nel corpo degli scritti attribuiti a Giovanni. Una cosa è comune certamente in tutti questi itinerari: l’evangelizzazione non è mai una semplice iniziativa umana; anche l’evangelizzazione sviluppata da Gesù passò per un punto di partenza indicato dal Padre. Gesù lo vide, anche se agli occhi dei suoi contemporanei fu assai controverso; la stessa partenza caratterizza l’evangelizzazione di Paolo, anche se da un segnale obbligato diverso, posto dal Signore; e così via. La Chiesa oggi parte per una nuova evangelizzazione dal Concilio Ecumenico Vaticano II, evento oggi assai controverso, almeno al di fuori del nostro piccolo mondo italiano; evento sconosciuto per molti giovani e anche adulti, ma passaggio obbligato posto nella nostra storia dal Signore e dal suo Spirito.

p. Giovanni Rizzi